

Biografia

Nato a Napoli il 05/06/1971, Antonio Raia nutre fin da subito una forte passione per l'arte, ma si diploma in ragioneria per assecondare la volontà dei genitori che per il suo futuro coltivano tutt'altri progetti: occuparsi dell'attività di famiglia. Antonio avrebbe voluto iscriversi al liceo artistico o all'accademia di belle arti, ma si vede costretto a riporre quel sogno nel cassetto, per abbracciare una routine che fatica sempre di più a sentire sua.

Il calvario di Antonio ha inizio nel '97, quando gli viene diagnosticata una sindrome demielinizzante che nel 2000 sfocia in sclerosi multipla RR e nel 2012 diviene una sclerosi multipla secondaria progressiva.

Come lo stesso Antonio spiega "i sintomi variano da soggetto a soggetto: problemi visivi, crampi, formicolio. Una lotta continua contro i limiti imposti da una patologia sfiancante e che impone un costante braccio di ferro tra quello che si vorrebbe fare e quello che si può fare."

Per Antonio, anche la vita di una persona che versa in condizioni labili come le sue è un mistero che troverà poi un esaustivo compimento attraverso quel viaggio alla continua scoperta dei propri limiti e delle nuove emozioni da afferrare.

La malattia stravolge il progetto di vita al quale, seppur controvoglia, Antonio stava andando incontro e gli riconsegna una massiccia quantità di tempo libero da impegnare.

Antonio tramuta, così, la malattia in un'opportunità per rispolverare quel vecchio ed incompiuto sogno e conferire voce ed espressione al turbinio di emozioni che gli urlano dentro.

Il destino, lungo il percorso di Antonio, ha saputo poi incastonare i tasselli giusti: l'incontro con Michele Attianese è la svolta. Attianese diventa il mentore di Antonio, gli insegna le tecniche grafiche delle quali avvalersi per sviscerare il groviglio di colori che regnano nel mondo che vive dentro

di lui. Michele è il marito della terapeuta che aiuta Antonio nel passaggio dalle stampelle alla sedia a rotelle. Uno step soffertissimo per l'artista che proprio non riusciva ad accettare l'idea di dover rinunciare all'uso delle gambe.

Nasce così la "tecnica mista". Antonio Raia è l'unico artista al mondo ad utilizzarla: consiste in una prima realizzazione grafica delle opere al computer, poi ultimate con "colpi di pittura" inferti dall'artista con la spatola. La firma dell'artista è l'impronta digitale del suo pollice.

L'esplosione di colori sono il tema dominante dei dipinti di Antonio. Un inno alla vita, alla gioia di vivere: una bomba di emozioni che esortano i cuori alla riflessione, attraverso gli occhi.

Antonio, a dispetto della sensibilità dei movimenti che diventa sempre più flebile e che lo porta ad avere non pochi problemi nel maneggiare il mouse, oltre alla vista "ballerina", ha deciso di dedicare la sua vita a questa grande passione e, attraverso le sue opere, si ripropone di lanciare un duplice messaggio: alle persone che versano nella sua condizione, affinché seguano il suo esempio per realizzare i sogni incompiuti e alle persone normodotate, affinché non dimentichino mai la fortuna di cui dispongono nel disporre del pieno possesso delle loro facoltà, così da non perdere mai di vista le cose davvero importanti.